

# All'Avo servono nuovi volontari «E' sufficiente un'ora la settimana»

## *Al via il corso: sono in ospedale e nelle case di riposo*

L'Associazione Volontari Ospedalieri ha bisogno di forze fresche: perché i progetti sono tanti, però mancano le persone cui affidarli.

«O, meglio: i volontari sono 450, sul territorio chierese. Operano in alcuni ospedali e nelle case di riposo – segnala Miranda Panero, presidente dell'Avo – Sembrano, e in effetti sono tanti: ma più l'Avo offre un servizio qualificato, più ci si interroga sulle necessità dell'ammalato e dell'anziano, e più si scoprono possibilità di operare a fianco delle strutture sanitarie e di assistenza». E allora occorrono nuovi volontari, anche per rimpiazzare la quota di chi, ogni anno, si ritira per limiti di età o per altre ragioni.

Quanta disponibilità domandate, come minimo? «Un'ora alla settimana è sufficiente: nel giorno, nel momento e nel tipo di servizio che la persona preferisce – dichiara Panero – A queste condizioni mi viene davvero difficile pensare che la gente faccia fatica a trovare disponibilità».

Giovedì, alle 21 nei locali della casa di riposo delle Orfanelle, in via Tana, inizierà il corso di formazione per i nuovi volontari: è gratuito.

«Sono cinque o sei incontri, dipende dal numero dei partecipanti – spiega la presidente dell'Avo – Volontari dell'Avo, medici e psicologi spiegano in pratica in che cosa consista il nostro servizio: che non è sostitutivo rispetto a quello di medici, infermieri o assistenti sociali. Poi i nuovi volontari vengono inseriti in gruppi con volontari esperti, e iniziano il loro servizio: non sono mai da soli».

Quali sono i nuovi progetti per i quali avreste bisogno di nuove leve? «In ospedale abbiamo avviato un presidio al pronto soccorso, per tenere compagnia ai pazienti in attesa di essere visitati: soprattutto le persone sole. Nel reparto di Medicina alle 16 passiamo a distribuire il tè: ovviamente si tratta di un pretesto per incontrare i ricoverati e parlare con loro. Sempre in Medicina abbiamo allestito un servizio di reception per i famigliari, e di accompagnamento per le visite». Un servizio analogo è stato attivato anche per Ortopedia: «I parenti arrivano in ospedale, e spesso non sanno dove o a chi rivolgersi: noi possiamo dare una prima indicazione. Gli infermieri accompagnano il paziente per una lastra o a togliere un ges-

so, ma poi c'è da aspettare: noi possiamo tenere compagnia». Dal punto di vista della "specializzazione" si tratta di compiti che non richiedono grandi competenze: ma per chi si trovi in ospedale, sul piano umano certe presenze si trasformano in vere e proprie ancore di salvezza.

«Va da sé che in ospedale questi nuovi progetti si sommano a quelli di sempre: per esempio l'assistenza ai pasti dei pazienti soli o anziani, e l'aiuto per far camminare quelli che hanno difficoltà di deambulazione».

L'altro grande fronte è quello delle case di riposo: «Di recente abbiamo avviato un nuovo grande progetto, sul fronte della prevenzione delle cadute domestiche. Una banale caduta, infatti, innesca tutta una serie di conseguenze per la persona che la subisce, per i suoi famigliari e anche di costi e di impegni per la collettività».

In collaborazione col centro Alzheimer, inoltre, l'Avo sta studiando un progetto per l'accompagnamento dei pazienti che frequentano il centro diurno.

Per informazioni telefonare in ore pasti ai numeri 011-9472898, 011-9450933, 011-840378.

